



Consiglio Regionale della Puglia



Spett.le ENEL Produzione
Località Cerano – 72020 Tuturano (BR)
enelproduzione@pec.enel.it

Gent.mo Direttore dell'Unità di Business
Dott. Fausto Bassi
fausto.bassi@enel.com

Gent.mo Responsabile Impianto
Dott. Fabio De Filippo
fabio.defilippo@enel.com

Gent.ma Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale
Dott.ssa Marcella Polignano
marcella.polignano@enel.com

OGGETTO: Prospettive future e sostenibilità economico-ambientale della Centrale termoelettrica Federico II di Cerano.

Spett.le ENEL Produzione, Gent.mi Dott. Bassi, Dott. De Filippo e Dott.ssa Polignano,

con la presente vorrei sottoporre alla Vostra attenzione alcune considerazioni in merito alle prospettive future e alla sostenibilità economico-ambientale della Centrale termoelettrica Federico II di Cerano.

Come noto, il mercato dell'elettricità sta attraversando una nuova fase dal punto di vista economico, tecnologico, sociale e ambientale nell'ambito della quale il calo della domanda energetica e il boom delle rinnovabili, in connessione con la crescente sensibilità ambientale costituiscono l'esempio più evidente. In questo quadro, sebbene all'apparenza le grandi centrali elettriche rappresentino una risorsa fondamentale per garantire il fabbisogno energetico e la

Dott. Gianluca Bozzetti
Vicepresidente VI Commissione
Telefono 080.5402187
Mobile 328.2794057
Fax 0831.1811369
Email bozzetti.gianluca@consiglio.puglia.it
Pec bozzetti.gianluca@pec.consiglio.puglia.it

sicurezza del sistema, oggi la capacità produttiva del settore termoelettrico in Italia è in evidente eccedenza. I grandi impianti perdono, quindi, la loro sostenibilità economica e soprattutto ambientale in favore di una generazione dell'energia sempre più diffusa, attraverso un ruolo attivo dell'utente.

È quindi lodevole l'innovativo percorso intrapreso da ENEL con la scelta di aprirsi a nuove soluzioni e di rilanciare l'economia con il progetto [Futur-E](#) volto alla riconversione di 23 impianti nel panorama nazionale, per offrire opportunità di crescita e innovazione, facendo appello alla creatività e alle idee di cittadini e aziende.

Considerato quanto precede e in veste di rappresentante istituzionale e, soprattutto, di portavoce di un territorio fortemente compromesso dal punto di vista sanitario ed ambientale, mi preme approfondire la questione della sostenibilità economico-ambientale della Centrale di Cerano al fine di considerare tutti i fattori utili per determinarne le prospettive future, valutando concretamente la fattibilità della sua dismissione, bonifica e riconversione economica dell'area. Tali analisi si rendono tanto più necessarie alla luce delle dichiarazioni rilasciate in un'intervista dall'Amministratore Delegato di Enel Green Power, Francesco Venturini, il quale ha affermato che *“le centrali a carbone avranno vita per altri 10-15 anni massimo”* data l'esponenziale crescita delle rinnovabili. A tali dichiarazioni fanno seguito quelle ancora più recenti dell'Amministratore Delegato di Enel, Francesco Starace, che ha anche annunciato il varo di un piano per la chiusura progressiva di tutte le centrali a carbone esistenti in Italia, facendo anche un esplicito riferimento alla Centrale di Brindisi e ad un programma di uscita dal carbone che partirà nei prossimi sei mesi e che dovrebbe concludersi *«nell'arco di 10-15 anni»*, sottolineando inoltre come la produzione di elettricità da questo tipo di combustibile è da anni in continuo calo. Infine, in riferimento al carbone, gli stessi ricercatori di Re:Common sottolineano che si tratta del prodotto più inquinante e chiedono all'azienda italiana di accelerare i tempi: *«Le centrali a carbone vanno chiuse il prima possibile»*.

Dati recenti confermano quindi che la produzione nella centrale di Cerano è diminuita drasticamente di almeno il 50 per cento nell'ultimo decennio e i quattro gruppi di produzione sono spesso fermi; pertanto emerge in modo innegabile la condizione di “non competitività” dell'impianto, che si manifesta sia dal punto di vista economico, sia in relazione alla tenuta occupazionale. In questo contesto, Terna ha valutato l'impianto come essenziale solo per il 2017, mentre risulta che Enel abbia chiesto che l'essenzialità sia estesa fino al 2020.

Ecco, quindi, che le prospettive future risultano indefinite e poco chiare, nonostante sia quanto mai indispensabile e non più procrastinabile l'individuazione di soluzioni concrete che rispondano alle emergenze ambientali, economiche e occupazionali che la situazione attuale sta producendo.

Molto improbabili, se non irrealizzabili, sono le opzioni che contemplan la riconversione a gas della centrale, soluzione che risulta non solo insostenibile dal punto di vista economico, ma soprattutto inadeguata in un periodo storico che tende ad eliminare il ricorso alle fonti fossili; tanto che lo stesso Amministratore Delegato di Enel, Francesco Starace, ha affermato che, con

riferimento all'obiettivo di essere *carbon free* entro il 2050, a partire da tale data Enel, non emetterà più CO2 né da carbone, né da gas, sostituendo tale produzione con altro.

La contrazione della produzione apre scenari preoccupanti anche sul fronte della instabilità occupazionale e del mantenimento dei livelli occupazionali in un contesto congiunturale nel quale è sempre più difficoltoso il ricorso a strumenti di sostegno al reddito e a percorsi di riqualificazione dei lavoratori soprattutto in assenza di una nuova proposta di strategia industriale.

Infine, occorre soprattutto valutare la sostenibilità dell'impianto in relazione ai fattori ambiente e salute. La centrale ricade in un'area fortemente compromessa dal punto di vista ambientale in cui l'impatto cumulativo di numerosi impianti e il relativo carico emissivo producono un rischio sanitario estremamente elevato. Numerosissimi studi condotti da singoli e gruppi di ricercatori, insieme con gli elementi conoscitivi apportati dall'ARPA Puglia e dalla ASL di Brindisi, permettono di concludere che l'industrializzazione di Brindisi ha prodotto un gravissimo inquinamento di suolo, falde, mare e aria con serissime ripercussioni sulla salute dei cittadini. In particolare, secondo lo studio "*Secondary Particulate Matter Originating from an Industrial Source and Its Impact on Population Health*" pubblicato sulla rivista *International Journal of Environmental Research and Public Health*, elaborato da ricercatori del CNR di Lecce e Bologna, la centrale Enel di Cerano provocherebbe fino a 44 decessi l'anno nelle zone di Brindisi, Taranto e Lecce. Inoltre, la contaminazione delle aree agricole del SIN è la più insidiosa in termini di potenziali rischi per la salute umana, in quanto i contaminanti dal terreno passano nella catena alimentare attraverso i prodotti agricoli di consumo. Eppure, nonostante questi rilievi allarmanti, i dati forniti dal Ministero dell'Ambiente, aggiornati a giugno 2014 mettono in evidenza una situazione di estremo ritardo nelle operazioni di messa in sicurezza e bonifica del SIN di Brindisi, tanto da indurre il sottoscritto a presentare una mozione, approvata dal Consiglio regionale, che impegna il Presidente Emiliano a farsi portavoce presso il Governo nazionale al fine di provvedere alla nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, riqualificazione e tutela della qualità del suolo e dell'aria di Brindisi.

Alla luce di quanto esposto, sarebbe utile conoscere se sia stato condotto uno studio sulla sostenibilità economica a breve termine della Centrale di Cerano anche al fine di valutare la possibilità, auspicata dal sottoscritto, di precorrere i tempi per la sua riconversione partendo dalla dismissione dell'impianto e la successiva bonifica, in linea con il modello di dialogo e collaborazione con le realtà territoriali che caratterizza la nuova missione di ENEL avviata con il progetto Futur-E.

I fattori da considerare - ambiente, lavoro e salute - possono trovare il giusto bilanciamento solo se l'azienda è in grado di ascoltare e accogliere le esigenze di un territorio che sino ad oggi ha pagato pesantemente le scelte economiche in termini ambientali e di salute. Ecco perché ritengo doveroso, da parte di ENEL, offrire ai cittadini della Provincia di Brindisi una nuova prospettiva per il futuro, che non si fermi solo alla scelta aziendale di riconversione della centrale, ma che sia in grado di dare avvio, anche attraverso la collaborazione di ENEL, ad una vera e propria riconversione economica del SIN per assicurare la bonifica dell'area circostante.

Dott. Gianluca Bozzetti
Vicepresidente VI Commissione
Telefono 080.5402187
Mobile 328.2794057
Fax 0831.1811369
Email bozzetti.gianluca@consiglio.puglia.it
Pec bozzetti.gianluca@pec.consiglio.puglia.it

I modelli di riconversione economica, già sperimentati con successo in diverse realtà, rappresentano anche un'ottima opportunità per assicurare il mantenimento ed il potenziamento dei livelli occupazionali, anche attraverso la ricollocazione dei lavoratori nell'ambito di attività di riqualificazione e di bonifica.

Resto quindi in attesa di conoscere i contenuti degli studi sulla sostenibilità economica, i progetti di dismissione, bonifica e riconversione dell'area della Centrale che l'azienda vorrà condividere con il sottoscritto e tutta la cittadinanza, con l'auspicio di un confronto costruttivo sulle prospettive future.

L'impegno per il prossimo futuro per il territorio di Brindisi può e deve essere scritto con i cittadini e per far questo la politica e il settore industriale possono collaborare attivamente.

Distinti Saluti.

Brindisi, li 08/05/2017

Dott. Gianluca Bozzetti

Portavoce MoVimento 5 Stelle Regione Puglia

Dott. Gianluca Bozzetti
Vicepresidente VI Commissione
Telefono 080.5402187
Mobile 328.2794057
Fax 0831.1811369
Email bozzetti.gianluca@consiglio.puglia.it
Pec bozzetti.gianluca@pec.consiglio.puglia.it